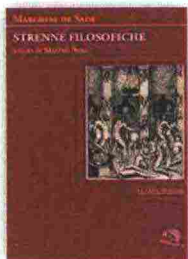


SESSO SFRENATO E IL PIACERE PERVERSO DI DARE SOFFERENZA

Marchese de Sade "Strenne filosofiche", a cura di Matteo Noja - La Vita Felice, pp. 165. Euro 11,50

Donatien-Alphonse-François de Sade, morto due secoli fa, al termine di una lunga odissea tra prigioni e manicomi, non è soltanto lo scrittore perverso che ricama per le sue eroine tenebrosi scenari, dove le innocenti (Justine) soffrono di tutto e di più e le depravate (Juliette) si scatenano in ogni possibile scelleratezza. Infatti, come evidenzia questo libretto, che comprende tre suoi brevi scritti, tutti datati 1782, e un saggio di Elémire Zolla, pubblicato nel 1961 e ormai introvabile, il Divin Marchese è anche e soprattutto l'ultimo, più violento e più estremo discepolo della Raison. Perché va oltre le scintillanti effervescenze libertine di Voltaire e Diderot e mostra di sdegnare ogni forma di ateismo tollerante e salottiero. La libertà? Si realiz-



za solo nel desiderio soddisfatto. Punto. Al diavolo, dunque, non solo i preti oscurantisti ma anche i philosophes illuminati!

I tre scritti - "Strenna filosofica", "Lettera a M.lle Rousset", "Dialogo di un prete e un moribondo" - sono tra i primi che il marchese redasse in prigione. Dove, detenuto prima per volontà del re, poi della rivoluzione, infine dell'imperatore, riempì d'inchiostro migliaia e migliaia di pagine. Tutte dedicate a smantellare l'immagine di Dio, il principio del bene e ogni ideale di virtù, giustizia e tolleranza. In nome di un relativismo scettico radicale conforme a Natura. E cosa vuole la Natura amorale e "sadica"? Il predominio della forza, il piacere sfrenato, il diritto al delitto. Farneticazioni settecentesche o mostruosamente attuali?

RICERCA SUGLI ESPLORATORI DEL MISTERO

Maria Fiammetta Iovine: "Gli Argonauti a Roma" - La Lepre, pp. 207. Euro 14,00

Il Seicento è l'età di Cartesio e del razionalismo, ma è anche quella in cui alchimia, esoterismo e magia trovano largo spazio. Maria Fiammetta Iovine, che ha al suo attivo importanti ricerche su un personaggio della cerchia ermetica come il Marchese di Palombara e sulla simbologia della sua Porta Occulta (murata e recintata in piazza Vittorio Emanuele a Roma), si occupa qui dei "nuovi" Argonauti. E cioè non dei mitici eroi greci alla ricerca del "Vello d'oro", sotto la guida di Giasone, ma di un gruppo ermetico che operò nella Città Eterna in pieno XVIII secolo, con l'intendimento di varcare le "colonne d'Ercole" della conoscenza, grazie all'ambita pietra filosofale. L'epopea dei nuovi Argonauti - da Cristina di Svezia ad Athanasius Kircher, a tanti illustri membri della nobiltà romana, dai Colonna agli Orsini, dai Pamphilj agli Sforza - è tutta nei quarantadue "Dialoghi eruditi" di Giuseppe Giusto Guaccimanni, monumentale opera scritta tra il 1698 e il 1705.

Esplorandone le pagine con passione, ma anche con rigorosa indagine, la Iovine ci restituisce il profilo di una "Roma segreta" che si rivela uno scrigno di "misteriose" meraviglie.



GLI ARGONAUTI A ROMA
GIUSTO GUACCIMANNI - ROMA 1705